

28 Novembre 1933

Concerto Molinari all'Augusteo

Augusteo esaurito malgrado il temporale che imperversava, e successo entusiastico. Un trionfo per Molinari il quale ha diretto con quell'arte che abbiamo molte volte illustrata e che si è imposta all'ammirazione di tutti. Non staremo a ripetere ancora quali le caratteristiche di questa arte che sa raccogliere l'analisi più misurata e la sintesi più preziosa e che sa arricchirsi di un calore che non è mai enfasi e di un equilibrio che non subisce mai scosse; nè diremo ancora di quella specialissima sensibilità per la quale Molinari sa entrare nel vivo dell'opera d'arte e sa comprenderla per quella che è la sua sostanza musicale, purificata da qualsiasi influenza letteraria. Ieri, ancora una volta, tutte queste virtù hanno avuto modo di affermarsi trionfalmente nella *Pastorale* di Beethoven, nel mirabile concerto in *la* di Vivaldi e nella morte e marcia funebre di Sigfrido. Quest'ultimo brano, anche se eseguito a forma di oratorio, sa creare quell'alta atmosfera poetica che quanti hanno visto l'opera a teatro sanno in che cosa consista: quando la musica è davvero grande sa dare origine essa stessa al quadro scenico, sa trasformarsi in visione (quando la musica non è grande scene, costumi, luci, ecc., diventano complementi indispensabili della parte musicale). L'esecuzione di questo brano è riuscita perfetta e commovente grazie anche al tenore Parmeggiani che ha cantato con molta intelligenza e passione, al baritono Bernardi come sempre perfetto, al basso Bandini ed al tenore Barchi.

Del successo abbiamo già detto: esso è stato trionfale.